

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellioli.

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, e si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Settembre

Le notizie di Spagna benché continuino ad essere discordi e spesso contraddittorie circa i particolari, sono tuttavia concordi circa la gravità e il carattere antidinastico del movimento. Ormai tutte le provincie di Spagna sono contro alla regina, meno Murcia, Castiglia Vecchia ed Estremadura, ed anche la provincia di Leon che fino a ieri si teneva tranquilla s'è anch'essa unita alle altre che si sono sollevate. La regina non vede fedeli che le rive del Tago questo fiume che a lei non sembrerà solo el río qui cria oro e piedras preciosas, ma ancora apatia, sonno e torpore nei popoli. L'insurrezione quindi attinge in un cerchio di fuoco i pochi fedeli all'esecrata dinastia dei Borboni: e anche su que' scarsi fedeli il Governo della regina può contare pochissimo. Il marchese d'Avana fu già creduto assai compromesso nella rivolta militare del 1849, il marchese del Duero fu già sospetto come troppo amico della casa di Braganza, ed Avana e Duero son, come è noto, i due fratelli Concha, uno dei quali è il nuovo presidente del Consiglio, Fra i fedeli oltre il Concha, si distinguono il maresciallo Novales, il maresciallo Chaste, il generale Calonge. Quali sieno questi uomini e quello che possano fare vedremo, e del loro passato non possiamo parlare oggi per difetto di spazio. Stando in tal modo le cose, il trionfo della rivoluzione si può ritenere fin d'ora come sicuro; ma, ripetiamo ancora una volta ciò che abbiamo già detto a questo luogo medesimo, perchè la Spagna possa aver pro da questa insurrezione bisogna che ritornino i 70.000 figli di Padilla tra il popolo, i Comuneros di Madrid, le merindad delle provincie, che i cittadini si scuotano, che aspirino a nobile lode ed operoso avvenire scordando quel loro barbaro proverbio che dice non essere disonorevole il restare nella mischia: *Padre viejo y manga rota no es deshonra*.

Dalla Spagna gli sguardi si volgono timorosi all'Oriente, dove non cessa di mostrarsi come imminente un periodo di lotte che forse varranno a por fine all'eterna questione. A detta di certe voci che circolano a Parigi sulle intenzioni ostili della Turchia verso la Romania, la sublime Porta, sospettando che gli uomini che governano quel paese abbiano in animo di affrancarlo del tutto dalle potenze sovrane, prendendo pretesto dai disordini di Bulgaria, starebbe in quella di far occupare i Principati dalle sue truppe schierate lungo il Danubio Giovanni Bratiano primo ministro del principe Carlo avrebbe mandato a questo proposito le comunicazioni le più allarmanti a suo fratello Demetrio Bratiano a Parigi, e questo ne avrebbe fatto parola a Moustier e a lord Lyons. Il diplomatico inglese l'avrebbe assicurato che il suo governo farebbe di tutto per indurre la Turchia ad abbandonare i suoi progetti ostili verso la Romania. Ma Moustier non gli avrebbe dato assicurazioni tanto soddisfacenti. La Francia, in luogo di seguire la politica dell'Inghilterra, acciterebbe anzi il Governo turco a persistere nei suoi disegni, per trovarvi il pretesto d'una guerra generale, questo pretesto indispensabile che fin'ora le manca. Diamo queste notizie tali quali ci arrivano senza prestar loro soverchia fede. Che il movimento delle truppe turche lungo il Danubio sia tutt'altro che favorevole alla Romania è indubitato; che la Porta segua con occhio inquieto la condotta del Governo Rumeno è certissimo, è probabile che la Francia vaghi il passaggio del Danubio da parte delle truppe turche; ma per compiacere alla Francia vorrà la Turchia mettere in pericolo la propria esistenza dando il segnale d'una guerra europea?

A proposito della elezione avvenuta la settimana scorsa del dipartimento della Mosella, il *Débat* riferisce la circolare elettorale pubblicata da uno dei candidati che non riuscirono eletti, il signor Allart. Questa circolare era bellicosissima; fra le altre cose il signor Allart diceva: «Io credo che dopo Sadowa (che è venuta dopo Waterloo, le cui conseguenze esistono ancora per noi) occorre che la patria si prepari a nuovi sacrifici. Così, io non parlerò oggi dei nostri interessi particolari; perchè (ne ho fede) è giunto il momento di dimenticarli un istante e di non pensar più che all'esistenza, direi quasi, all'onore nazionale compromesso». Ora come indizio delle opinioni del popolo francese è bene notare che questo candidato favorevole alla guerra non poté raccogliere più di 143 voti in una circoscrizione della Mosella, che è probabilmente la regione più bellicosa della Francia.

Una lettera da Vienna alla *Correspondence du Nord Est* conferma in parte la notizia data dalla *Liberté* che la Russia sia occupata nel far rinascere la questione dei Luoghi Santi. Il gabinetto di Pietroburgo esige una chiave del S. Sepolcro. Conformemente ai trattati la Francia soltanto è proprietaria

di questa chiave. È bensì vero che il principe Gortschakoff non ha ancora formulato ufficialmente e direttamente questa domanda; ma non è men vero che la questione si trovi intavolata.

La *N. Fr. Presse*, giornale viennese che pure alquanto di prussophobia, così riassume la questione franco-germanica: «È la guerra inevitabile? Sì, eccetto l'unico caso che la Francia e Prussia si concedano a vicenda un ingrandimento, quella a spese del Belgio, questa a spese della Germania meridionale. È verisimile un tal caso? No, poichè i due avversari vogliono scambievolmente indebolirsi, non rinforzarsi. La pace di Praga si mostra come una cattiva base giuridica, p. rocchè autorizza la Francia e anche l'Austria, esclusa dalla Germania, a impedire la soluzione definitiva della questione germanica, e la tiene continuamente in sospeso. Di più passo che la Prussia si consolida cresce il dispetto della Francia. Bismark lo vede e vuole la guerra immediata; ma il re non la vuole ancora, temendo per i suoi allori. Perciò Bismark è bandito, e può darsi che muoia, come Cavour, prima di veder compiuta l'opera sua».

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 27 settembre

L'accettazione per parte del senatore Pasini del ministero dei Lavori pubblici, passando il Cantelli all'interno, è ora positiva. Questa ricomposizione, dopo la ritirata del Cadorna, deve intendersi in questo senso, che prevalgono le idee di riforme amministrative dei Deputati veneti e di quelli del centro, quali erano state espresse anche nel progetto del Bargoni. Al partito del centro si fecero offerte di portafogli; ma esso ha insistito sempre sul principio, che non i portafogli importavano a' suoi uomini, ma le riforme e l'assetto amministrativo e che amava meglio di avere delle guarentigie, che tali riforme, e quali esso le consigliava, sarebbero state date e che il Governo avrebbe fatto di esse una condizione della sua esistenza. Credetemi che la stessa nomina del Pasini, la cui presenza nel ministero è per il fatto una guarentigia delle riforme suddette, proviene da questa origine.

Conviene notare che l'idea di tali riforme non è punto nuova, e non si fa strada la prima volta col progetto della Commissione di cui è relatore il Bargoni. La prima idea voi la trovate nella relazione fatta dall'Allevi quale membro della Commissione, detta degli otto giorni, e che venne chiamata a stabilire le massime principali di governo provvisorio per i Commissari del Re da spedirsi nelle Provincie Venete a norma che erano occupate dalle truppe nazionali. Il fondo di quelle massime, approvate con leggere modificazioni dal Ministero Ricasoli, sebbene sovente svisate dai singoli ministeri nella loro applicazione ed anche da taluno dei Commissari del Re, frettolosi di applicare le leggi di unificazione, è il seguente:

«Mutare nella amministrazione esistente subito solo quel tanto ch'è necessario, nel passare dal reggimento assoluto e straniero al libero e nazionale. Mantenere nel resto gli ordini amministrativi (che sono d'origine italiana, e vigevano già, con poche differenze, anche nella Lombardia, negli ex-ducati e nelle Romagne) i quali sono generalmente tenuti per buoni e tali da meritare di essere studiati sul vivo, per estenderli forse, almeno in parte, a tutta l'Italia.»

Il ministero d'allora accettò con tutta sincerità questa massima fondamentale; ed appena i deputati veneti entrarono a formar parte del Parlamento, essi, assieme a molti lombardi ed altri di altre provincie, erano d'intesa di prendere ad esame, come fecero, quegli ordini. Il Ricasoli stesso difatti sollecitò gli studi e la presentazione di essi; ma tutto

ciò venne disturbato dalla prima crisi, la quale fu presto seguita da un'altra. Il proposito della riforma era stato con tutto questo mantenuto, se non che il Rattazzi, mentre occupava la Camera con una Commissione di riforma, composta degli elementi i più disparati, presi in tutti i partiti, e senza offrire ad essa nemmeno un concetto unitario da svolgersi, come incombeva al Governo di farlo, sconnetteva tutta l'amministrazione del Veneto con ordici parziali, non tenendo nessun conto di quello ch'era stato fatto prima.

Sopravvenuta una nuova crisi politica, per gli affari di Roma, quel gruppo di deputati che si formò nel centro, ed al quale diedero tanti nomi e su cui si versarono le ire degli estremi ed intolleranti, salvo a doversi disdire poi ed accettare le loro idee, si radunò sotto ad un doppio concetto, politico ed amministrativo.

Essi non vollero né ammettere più oltre il principio, né il fatto che all'iniziativa privata, mirasse pure allo scopo nazionale, appartenesse per alcun conto di mettersi nel luogo del Governo, il quale doveva essere il solo padrone di decidere il modo ed il tempo d'impegnare la politica della Nazione, né accettare, massimamente sotto all'impero insultante d'una potenza straniera, quelle velleità di reazione, a cui il Governo d'allora veniva spinto dagli ultra della destra, i quali credevano di compensare la loro fiacchezza di prima con una violenza imperdonabile a tutti, ma in particolar modo a chi avrebbe dovuto contare prima le proprie forze nel Parlamento e fuori. Il nuovo partito, non faceva che affermare politicamente ciò ch'era nella mente di tutti e specialmente dei deputati veneti, i quali, sebbene nel dicembre votassero in senso diverso per stare col Governo, avrebbero volentieri accettato, come lo accettava il Mari, l'ordine del giorno che esprimeva un tale concetto, e furono contenti anche di vedere che il voto diverso dei loro amici avesse impedito nel fatto la reazione, facendo uscire dal ministero il fantasioso Gualterio, e modificando il contegno del Menabrea.

Ma c'era di più, che con quel gruppo del centro acconsentivano i più dei deputati veneti e molti altri della destra in quanto affermava altresì il bisogno di un immediato assetto finanziario e di un assetto anche amministrativo, applicando largamente in tutto i principi della libertà. E questi deputati, vegendo come il partito del centro appoggiava il governo in tutti i provvedimenti finanziari per avvicinarsi al bilancio, non esitavano punto ad appoggiare anche le riforme da esso chieste e si univano sempre ai suoi voti in proposito non solo, ma promettevano anche di essere con lui, se a questi voti non si facesse piena ragione. Noi eravamo prima, e siamo ora più che mai tutti con voi circa alle riforme, tutti del vostro partito, ha detto taluno di questi ai nostri. E lo sono difatti a maggior ragione dacchè hanno veduto nuove manifestazioni di opposizione. Adunque era molto naturale che il Governo, sia portando il Cantelli all'interno ed introducendo un Veneto, il Pasini nel ministero, sia promuovendo il consiglio dell'Allevi e degli altri della commissione, accettasse il fondo delle riforme desiderate in principal modo dai Veneti, Lombardi, Emiliani e Toscani, i quali poi hanno sempre amministrato meglio degli altri Italiani.

Io per me credo che con ciò il Governo ci abbia guadagnato in consistenza, e non già perduto come mostravano di temere alcuni della destra, e che se il Ministero si presenta alla Camera col suo programma completo di riforme, e dica: Io vivrò o cadrò con que-

sto — abbia più sicurezza di vita; che non se tergiversasse ed oscillasse tra i partiti. Quello del centro sarà pago, credetelo, di quella influenza che viene, pochi o molti sieno quelli che lo compongono, dall'aver fatto prevalere la propria idee. In fatto poi anche i pochi diventano molti; ed a chi affetta di contarli possono rispondere: Siamo tanti, ch'abbiamo voluto ed ottenuto questo e quello per il paese. Eccoli in poche parole il significato dell'ultimo mutamento. Il partito de' progressisti veri ci guadagna quel tanto che perdono gli oppositori sistematici. Anche colle mediocrità si giungerà a porre in assetto il paese, quando i geni mancano, purchè non manchi il patriottismo ed il buon senso, e la costanza.

## Rendiconto morale

dell'amministrazione del Comune di Udine

I.

Usci a questi giorni alla luce (tipografia Seitz) un Opuscolo edito a cura del Municipio, contenente il discorso letto, nella sessione straordinaria del 16 luglio del Consiglio, dal sindaco di Udine conte Giovanni Gropplero sull'amministrazione comunale del passato anno. E su questa pubblicazione vogliamo dire due parole, poichè è dovere d'ogni cittadino lo interessarsi al modo con cui procede l'azienda del proprio Comune, e perchè egli è dovere della stampa il ricordare con onore (almeno una volta ogni anno) i propositi di esso, i quali a tante cure e fastidi si sobbarcarono volentieri pel pubblico servizio. Peccato grave in un Popolo sarebbe difatti l'ingratitudine; ma se anche incuranti fossimo di tale massima, il lodare il bene e i cittadini che lo hanno operato o desiderato, ci darà poi un diritto a fare, all'uopo, giuste censure sulle loro azioni, mentre ai più meritevoli la lode sarà di conforto e stimolo a emulazione generosa.

E noi scorrendo le prime pagine dell'opuscolo e ricordando le circostanze in cui gli attuali Preposti assunsero l'amministrazione del Comune, siamo tenuti da stretto obbligo di cittadini a volgere loro vive azioni di grazie. Difatti se in tempi ordinari e quando tutto è nel massimo assetto, può tornare non difficile, e forse piacevole, l'occuparsi dei comunali negozi; al cadere del 1866 e nel principio del 1867 le condizioni del Comune di Udine erano tutt'altro che normali e floride, e quindi maggiore il merito di chi acconsentiva ad occuparsene con sentimento patriottico. E da tale sentimento era per fermo animato il sig. Antonio Peteani, quando col solo aiuto dell'Assessore dott. Morelli de' Rossi e dell'Assessore supplente avv. Presani, annuiva nel gennaio 1867 ad esercitare le funzioni di Sindaco, in aspettazione della nomina di altro Consigliere per tale importantissimo ufficio. Per il che se le utili prestazioni del Peteani dal Governo furono riconosciute e con titolo onorifico ricompensate, giusta cosa e per noi confortante si è il poter affermare che quelle prestazioni gli valsero eziandio la gratitudine pubblica. E il pubblico udinese ormai si abituò a questa idea, che una volta sarebbesi difficilmente diffusa e penetrata nei cervelli; valere per certi uffici il naturale ingegno e la retta volontà, più che le borie ereditate dagli avi o le furberie curialesche, e trovarsi attitudine ad essi e sacrificio del tempo anche in chi deve molto dedicarne ai privati interessi.

Per quanto ci è noto, il cav. Peteani sedendo al Comune seppe mostrarsi operoso, conciliante, benevolo, insomma tale da acquistarsi un maggiore titolo di stima come



cittadino e come pubblico amministratore. E a tali qualità di Lui si dovette in grande parte il susseguente completamento della Giunta Municipale coi signori avv. Billia e conte Gropplero. Né fu poca cosa siffatta buona armonia negli uffici municipali, poichè rese possibile più tardi che il conte Gropplero accettasse definitivamente l'ufficio di Sindaco, e giovò al riordinamento dell'amministrazione. E noi dobbiamo lodare il conte Gropplero pel suo contegno coi propri Colleghi, per l'assiduità nell'ufficio, per i modi cortesi sempre usati ne' suoi rapporti cogli impiegati Municipali e coi concittadini. Per le quali ragioni il Municipio come (come appare dall'opuscolo) fu in grado di prendere sapienti iniziative economiche, e di dare principio a riforme e a studi rispondenti ai bisogni presenti e al decoro della Città. Poi quali studi con piacere leggiamo nell'Opuscolo indicata e lodata la cooperazione di parecchi impiegati comunali; difatti oltre il salario, v'ha per chi lavora, ed è d'animo delicato, un compenso più grande, l'approvazione del superiore.

La parte prima del Resoconto morale ci tira in un argomento spinoso sempre, sia che concerna lo Stato od un semplice Municipio, quello delle finanze. E, a dire il vero, l'eredità comunale ricevuta dal sindaco conte Gropplero meritava un diligente inventario e domandava energica tutela. Di tutto ciò ebbe, e con buoni risultati, ad occuparsi il Municipio nel 1867, tanto con la contrattazione di un prestito, quanto coi suoi studi per uno stabile assetto dei futuri bilanci del Comune. Ma se noi vogliamo far grazia ai nostri Lettori delle cifre indicanti i debiti del Comune, e di quelle che rappresentano le rendite certe e probabili; loro indichiamo come nel resoconto con chiarezza e precisione siffatte indicazioni sieno conteguate; loro indichiamo che il Resoconto contiene eziandio particolari riguardo i dazi comunali, l'assunzione dei dazi governativi, la tassa di pesatura, le tasse di posteggio, l'attività delle opere pubbliche. Che se questi particolari, accettati nella loro verità, non inducono la persuasione essere il nostro Comune in condizioni finanziarie floride, servir debbono a ribattere que' sospetti e quelle accuse che lo volevano in condizioni ancora peggiori. Così ci piace leggere nel Resoconto morale minute indicazioni sui lavori eseguiti nel 1867, e sui lavori progettati e già dal Consiglio approvati. Quelle indicazioni possono rispondere vittoriosamente a molte censure fatte da chi era ignaro del come stessero le cose, e dimostrare le intenzioni del Municipio favorevoli alla economia comunale.

Questa prima parte del Resoconto, che concerne le finanze e le maggiori spese del Comune, merita tutta l'attenzione dei cittadini, ed in ispecie dei signori Consiglieri. Tempo è difatti che con dati concreti si istituisca un giudizio sulle pubbliche amministrazioni; tempo è che si esca dalla ambiguità e dal silenzio. Il nostro Municipio, come la Legge gli impone, esporrà ogni anno lo stato genuino della propria gestione; ma sia cura di quanti hanno interesse in essa, di prendere notizia di codesti resoconti. Noi per fermo non ci stancheremo dall'invitare a ciò i nostri concittadini, e perchè è loro diritto e dovere il conoscere i fatti del Comune, e perchè quelli tra noi che fossero eletti all'ufficio di Consiglieri, sieno ognora in grado di adempirli con coscienza.

Se non che nel Resoconto morale del 1867 trovando altre note degne di menzione, di esse terremo parola in un secondo articolo.

G.

## RIUNIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE NATURALI IN VICENZA

(Nostra corrispondenza)

Vicenza 20 Settembre.

Gli studi paleontologici ora sono di moda; e grande è il numero dei dotti che fanno oggetto delle loro investigazioni l'uomo preistorico. A Vicenza nella sezione di paleontologia fu una grande presentazione d'armi di selce trovate in varie parti d'Italia; fermarono principalmente l'attenzione quelle raccolte nel Vicentino dal Lioy e nei dintorni del lago di Bolsena dal s.g. Guastiero, il quale asserì che in quella località esiste un passaggio graduato dall'epoca della pietra a quella del bronzo, e che gli Etruschi trovarono il paese in piena età della pietra. La scienza distrugge veramente tutte le più belle illu-

sioni; ci avevano insegnato nelle scuole che la prima età fu quella dell'ora quando correvano fiumi di latte; ed invece, per non sembrare ignoranti, ora dobbiamo ammettere che i nostri primi padri furono antropofagi e trinciavano la loro vittima ancor sanguinolenta con coltelli di selce. La paleontologia lombarda e siciliana venne illustrata con due memorie presentate dai signori Marinoni e Minipalumbo. Il professor Strolz di Parma disse che le così dette fusarole trovate nelle abitazioni lacustri degli uomini preistorici, servivano a far pesi per le reti, alla costruzione di fusi o talora a far collane. Lo Strolz dottissimo nella paleontologia è ancora tra i più moderati nelle sue deduzioni. Alcuni dalla semplice ispezione delle armi di pietra si credono autorizzati a raccontarci i più minuti dettagli della vita intima durante l'età della pietra; per esempio ci insegnano che il così detto uomo preistorico, a somiglianza dei re Merovingi, si lasciava crescere i capelli, nè si radeva la barba. Il prof. Cornalia presentò un'osso d'orso speleo raccolto nella famosa caverna ossifera di Laglio sul Lago di Como; questo osso presentava delle tracce di tagli, e la seduta terminò con una discussione sull'età più o meno antica di questi tagli, i quali da taluni vennero creduti fatti dall'uomo preistorico, mentre altri li ritennero fatti con un'arma di ferro da qualche fabbro dell'età moderna.

Anche l'antichità di alcune ossa umane trovate da Isel in una marna con fossili pliocenici venne contestata dal prof. Stoppani.

Nelle discussioni agitate nella sezione zoologica ebbe gran parte la zootecnica. Intorno all'agricoltura parlarono gli abati Nardi e Disconzi di Vicenza ed professori Canestrini e Tebaldi. Quest'ultimo dimostrò che le api non rodono i frutti, ma succhiano i liquori usciti dalle ferite degli altri insetti; espressa in seguito il parere che l'unità nel volume delle arnie sia molto utile all'apicoltura, e che l'arnia alla Dierzon sia da preferirsi a tutte le altre. Una Commissione nominata in seguito alla proposta Arrigoni, di cui vi ho parlato nella mia prima lettera, formulò un progetto di legge per la limitazione della caccia, che venne approvato da tutti i membri del Congresso nella solenne seduta di chiusura. Speriamo che venga approvato e fatto eseguire da chi ne ha facoltà.

Il signor Bellotti Alessandro parlò d'una coltivazione del bruco Yamamai da lui tentata con esito infelice. La malattia del baco da seta formò pure argomento di molte comunicazioni; Scimbeni propose l'uso di un farfalliere cellulare per ottenere semente sana; il padre Cavallieri barnabita trattò del modo di ottenere, conservare ed esaminare la semente dei bachi Giapponesi. Il Cornalia difese l'utilità e facilità dell'uso del microscopio per esaminare le sementi dei bachi, contro le osservazioni del signor Vlacovich. Per quanto si riferisce alla zoologia pura e semplice lessero intorno ai raggi i signori Canestrini, Pavesi e Sordelli; intorno agli uccelli Salvadori e Giglioli; di varie specie di insetti parlarono Rondani e Tecchetti.

Nella sezione botanica i suoi Bartoloni Mosè, Carnel, Pedicino ed il prof. Keller di Padova parlarono della malattia del riso e specialmente di quella conosciuta col nome di *Bianchezza* e che si è manifestata in quest'anno nel Bolognese.

Il presidente conte Trevisan lesse una memoria nella quale dopo aver tratteggiato brevemente la storia della lichenologia italiana, lamentò la confusione portata dai moderni nella finissima lichenologia, e propose i mezzi che egli crede opportuni a farla scomparire dalla scienza. Fu pure udita con molto interesse una memoria del prof. Masè sulla flora delle Valle Ostigliesi.

La sezione di fisica e chimica fu la meno numerosa. Il prof. Fasoli lesse la prima parte di una sua memoria sulle acque potabili tendente a dimostrare come il metodo idrometrico sia insufficiente a fornire una idea esatta sulla composizione delle acque. Ma venne fatto notare al detto professore che nessun chimico che ha intrapreso e pubblicato delle analisi idrometriche ha creduto di poter dare con queste un criterio sufficiente per potersi pronunciare un giudizio sicuro sulla natura dell'acqua. A tutti è noto, come ha benissimo osservato il prof. Angelo Pavesi, che nell'apprezzamento della bontà di un'acqua potabile è necessario tener conto della qualità e quantità delle materie organiche e dei nitrati che in essa si contengono. Le determinazioni idrometriche si fanno o per uno scopo industriale oppure per dare un'idea nelle pubblicazioni statistiche intorno alle acque di una data regione; nel qual caso non è possibile l'analisi completa dell'acqua di ciascun pozzo, e d'altra parte la conoscenza anche dei soli terrosi che vi si trovano, è certamente da preferirsi alle nozioni vaghe ed incerte di acqua ottima, buona, mediocre, cattiva colle quali sono classificate le acque anche in alcune statistiche ufficiali.

Il professore Belloni parlò dell'ozono; il professor Filippuzzi accennò brevemente ad alcune ricerche da lui intraprese intorno ad alcuni derivati della paraffina. Un altro socio il cui nome m'è sfuggito fece una comunicazione di nessuna importanza intorno all'analisi della dolomia. Per quanto si riferisce alla fisica il dott. Nicolò Vlacovich lesse una breve memoria intorno allo stato elettrico che assume il vetro in diverse circostanze. Il conte Mocenigo fece dono di due suoi opuscoli sulla trasformazione istantanea dell'acqua in vapore, ed intorno all'elettricità svolta dallo strofinio dei metalli sul vetro.

Delle gite fatte dai naturalisti a Lonardo ed ai colli Berici i vostri lettori furono già informati dalle belle corrispondenze pubblicate nella *Perseveranza*. A me non rimane che a ricordarlo come il Museo del conte Andrea Piovene a Lonardo è interessantissimo per la bella collezione di palme fossili; tra queste havvene una ben conservata ed alta nove metri

della radice alla ramificazione delle foglie; la si può chiamare il filotilo gigante.

Nella solenne seduta di chiusura, il prof. Suess di Vienna parlò in francese della geologia del vicentino quasi a commentario di una sua memoria letta nella sezione geologica. Nel suo discorso fece onorevole menzione della guida Meneguzzo. A proposito di questo intelligente montanaro sono in debito di una rettificazione; nella prima mia lettera vi ho scritto che il Meneguzzo nella pubblicazione degli spaccati stratigrafici del Vicentino fu aiutato da abile geologo; ora mi venne assicurato che in tale bisogno fu solo assistito, per quanto si riferisce alla redazione materiale del suo lavoro, dal Direttore e dal Segretario della Biblioteca Vicentina: *Uniquius sumus*.

In seguito il presidente ordinario Cornalia lesse una effluente commemorazione del prof. D. Filippi morto nel febbraio dello scorso anno a Hong-Kong durante il viaggio di circumnavigazione intrapreso sulla fregata *Magenta*. Il De Filippi fu uno dei più distinti zoologi del nostro tempo; esordì la sua carriera come assistente alla cattedra di Storia naturale presso l'Università di Pavia; fu in seguito nominato aggiunto alla Direzione del Civico Museo milanese nei primordi della sua istituzione; poco prima della rivoluzione del 1848 passò come professore di Zoologia all'Università Torinese; posto rimasto vacante per la morte del *Gené*. Questo passaggio ci deve certamente recar meraviglia ove si pensi con quali resistenza abbia dovuto alcuni anni dopo lottare il ministro Lanza per chiamare dall'Università di Pisa a Torino l'illustre chimico Roberto Piria. Il De Filippi oltre all'aver grandemente cooperato all'avanzamento della zoologia con lavori di lunga lena e pregevoli a segno da essere tradotti e citati nelle più riputate pubblicazioni scientifiche della Francia e della Germania, ebbe pure indirettamente una grande influenza sulla amministrazione dell'istruzione pubblica in Italia. Per quanto si riferisce all'istruzione superiore, inclinava al sistema germanico. Ebbe e prese gran parte nella compilazione della legge 13 novembre 1859 conosciuta comunemente sotto il nome di legge Casati. A mio avviso, il Cornalia insistette un poco troppo nel difendere il De Filippi contro le accuse d'ateismo mosseggi da alcuni a motivo della sua lettura: *L'uomo e le scimmie*. Innanzi tutto è tempo sprecato il tentare di persuadere coloro che credono *eresia* ogni opinione che non consoni esattamente con quanto sta scritto nella Genesi. D'altra parte contro quella lettura si sollevarono anche persone affatto spregiudicate, e lo stesso autore non insisteva sulle opinioni ivi emesse; chè anzi si pentì più tardi di averla lasciata pubblicare. La commemorazione del Cornalia venne accolta con grandi applausi, e apprezzata anche dalle udienze, le quali avevano dovuto contro voglia digerire una soverchia dose di gneis e micascisto loro imbandita dal Suess.

Con molto interesse venne pure udita da tutti la descrizione fatta dall'ispettore delle miniere Felice Giordano della sua salita al Monte Cervino, la cui vetta gli venne finalmente data di raggiungere nel settembre di questo anno, dopo avere indarno tentato di superarla per ben due volte negli anni precedenti.

L'intrepido alpinista piemontese fu il primo italiano che abbia avuto coraggio di intraprendere quella salita, dopo la catastrofe di Lord Douglas e dei suoi compagni, e dopo la narrazione dei disagi sofferti da Tyndall. Fu il primo che percorresse i due versanti di quel gigante delle Alpi, essendo salito dalla parte di Valle Tournanche in Italia e disceso a Zermatt in Svizzera.

La scelta della città dove dovrà tenersi il futuro Congresso diede luogo ad una viva discussione. Le opinioni erano divise tra Catania e Modena e non essendo possibile un accordo, la scelta venne demandata alla Presidenza ordinaria della Società, alla quale pertanto spetta di farci conoscere quale sarà nel 1869 la città fortunata che potrà accogliere i Naturalisti.

Non voglio terminare questa mia informe relazione senza dirvi che il Presidente Lioy annunciò come il Municipio Vicentino per eternare la memoria del Congresso dei naturalisti, abbia con gentile pensiero deliberato di far porre una lapide commemorativa nel Civico Museo. Il professore Guisardi, che come ottimo geologo ha una inclinazione speciale verso tutto ciò che è litoido, facendosi interprete del desiderio di tutti i suoi compagni, propose che a fianco della lapide del Municipio se ne collocasse un'altra nella quale fosse scolpita la riconoscenza dei naturalisti italiani per l'accoglienza da essi ricevuta in Vicenza.

Giunto al termine della mia relazione, per associazione di idee temo che a qualcuno salti il ticchio di lapidare anche il vostro corrispondente per il modo bislacco col quale queste lettere furono redatte. Giacchè volermi scolpare affatto sarebbe opera perduta, si tenga almeno in conto di circostanze attenuanti l'aver voluto non mancare ad una promessa che mi sono forse troppo leggermente lasciata carpire. Chi poi volesse rimproverarmi le molte omissioni, e le inesattezze della mia rivista, pensi alla condizione patologica in cui si trovava la mia mente; perchè a dirvi la verità io mezzo a tanto senno convenuto da tutte le parti d'Italia, io faceva la figura di quel contadino della Beozia, il quale, non mi ricordo più in quale anno, venne per sorpresa trasportato nell'Olimpo in mezzo al Congresso degli Dei.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nella *Nazione*: Crediamo infondata la notizia data da un giornale della sera, che siano stati dati ordini perchè due

fregate italiane si rechino nelle acque spagnuole. Finora secondo le nostre informazioni, il Governo non avrebbe preso alcuna deliberazione a questo proposito.

— La *Correspondance Italienne* scrive che al ministro delle finanze si lavora attivamente alla compilazione di diversi progetti di legge concernenti gli antichi e nuovi cespiti di rendita, nonché la riforma di alcuni rami dell'amministrazione propriamente detta. Questi nuovi progetti di legge saranno presentati alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

— L'*Opinione Nazionale* scrive:

«Siamo in grado di assicurare che S. M. non si recherà a Napoli che dopo la riapertura del Parlamento, ossia nel dicembre, facendo in Napoli dimora per un tempo non minore di un mese. Nell'ottobre però, il Principe e la Principessa di Piemonte si condurranno dapprima in Napoli, per poi passare in Sicilia, e rimanere per quasi tutto l'inverno nelle Provincie del mezzogiorno.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il parere del Consiglio di Stato intorno agli Statuti della Società per la Regia cointeressata debbichi è stato messo da parte. Gli Statuti furono approvati senza le modificazioni dal Consiglio di Stato suggerite. A' fondatori viene quindi accordato il 10 per cento de' beneficii, prelevati gli interessi delle azioni. Essi però non cominceranno a godere che al secondo periodo, nel primo il 10 per cento essendo destinato a formare il fondo di riserva.

Qualora il capitale sociale di 50 milioni dovesse venir aumentato, ai fondatori è riservato il terzo delle nuove azioni, l'altro terzo agli azionisti, l'ultimo terzo sarà alienato a profitto della Regia cointeressata.

La sottoscrizione delle obbligazioni preceda quella delle azioni. Chi sottoscrive dieci obbligazioni ha diritto ad un'azione.

Il prezzo e la data dell'emissione delle obbligazioni non è ancora determinato.

## ESTERO

**Francia.** Scrive l'*International*:

Confermarsi la notizia d'un'alleanza politica e militare tra la Francia e l'Olanda. D'essi esista un trattato segreto tra Napoleone III e il re olandese.

— Assicurasi che il duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso la Corte austriaca ha per missione confidenziale di negoziare col Gabinetto di Vienna un'alleanza offensiva e difensiva, o quanto meno, la neutralità perfetta dell'Austria, in caso d'una guerra sul Reno.

— Leggesi nello stesso giornale:

I continui viaggi dei principi d'Orléans a Ostenda, a Bruxelles, a Spa, a Baden, in Svizzera, hanno destato qualche preoccupazione nei circoli ufficiali a Parigi. La presenza dei principi emigrati sulle frontiere francesi ha accreditato le voci di intrighi e di cospirazioni, alle quali non bisogna accordare la menomale fede.

**Prussia.** L'*International* ha avuto la fortuna di ricevere comunicazione di una lettera del signor di Bismark al re. Essa dice proprio così:

«Per quanto io sia alieno da una guerra colla Francia, la credo oggi un fatto inevitabile e imminente. Non bisogna adunque risparmiare più nulla per assicurare la vittoria. Per quanto pesanti siano gli oneri che imporrà alle popolazioni della Confederazione, la causa messa in campo esige che ognuno faccia un supremo sforzo pel trionfo di quell'unità tedesca che deve essere l'opera di tutti.

«Ecco, a mio credere, il linguaggio che vostra maestà dovrà (sic) tenere ben presto al paese che deve rigenerare».

**Inghilterra.** Si ha da Leeds:

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Reverdy Johnson, rispondendo a un indirizzo del mayor di Leeds, ha detto che nel caso di un pericolo per l'Inghilterra o l'America, sarebbe per esse un dovere d'unire i loro sforzi per resistere all'urto, e che esse si affrettarebbero a soddisfare a questo dovere.

**Turchia.** La *Patrie* annunzia che le truppe ch'erano andate in Candia per reprimere l'insurrezione, cominciano a tornar via. Settecento soldati sono già arrivati a Costantinopoli.

**Portogallo.** Notizie da Lisbona alla *Liberté* recano che la salute della regina Maria Pia inspira inquietudini. Essa va soggetta a frequenti attacchi di nervi, seguiti da crisi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

**Proposta di utile risparmio.** Dalla relazione del valente ingegnere Bertozzi risulta dimostrato con tutta evidenza come a derivare e convogliare le unite acque del Tagliamento e del Ledra, fino all'altipiano che lamba le radici dei colli di Rive d'Arcano, dovrebbe presumibilmente dispendiare



ingente somma di L. 3,134,314.20; laddove pel-  
l'ossessive dimissioni, compiute pure la presen-  
za del canale maestro, giusta la relazione mo-  
della, sarebbe sufficiente la spesa di L. 992,701.56;  
alla anche astrazione d'una lava spuntata per la  
competenza passiva inerente al progetto  
modificato, tuttora da farsi, o poi di cui per cento  
circa di presuntivo dispendio addizionale.

Per poco che vogliasi osservare, la causa da cui  
ha origine l'eccesso della spesa provvisoria deve at-  
tribuirsi ai grandiosi manufatti o ponti canali occor-  
renti a sostegno della acqua nella superiore valle  
del Corvo, senza che a tutela della linea proscelta  
si concorra in via manifesta alcuna speciale neces-  
sità, indicata da bisogni locali per usufrutto di acqua  
a scopi irrigatori o per forze meccaniche di qualsi-  
voglia genere. L'unica necessità che si potrebbe ra-  
zionevolmente ammettere per giustificare la preferen-  
za accordata alla linea in trattazione negli studi  
che quì praticati, sarebbe quella della convenienza ec-  
clusiva delle acque del Ledra se queste si fossero  
trovate sufficienti; ma dacché esse non bastano ai  
bisogni scopi senza un potente confluente del Taglia-  
mento, reca veramente sorpresa e meraviglia come  
un riguardo supremo di economia non abbia finora  
suggerito nella bramata derivazione un tracciato teo-  
retico diverso da quello proposto e di assai più fa-  
cile esecuzione.

Che se appunto fosse possibile di alimentare il  
canale maestro alla falda dei poggi di Riva d'Arcano  
colle sole acque dedotte a breve distanza dal Taglia-  
mento, ma queste provvisoriamente analizzate in compe-  
tente sede sulla loro qualità idrometrica, egli è certo  
che noi avremmo ridotta l'entità di questo utilissimo  
progetto a quelle proporzioni che meglio convengo-  
no ai tempi nostri ed alla ristretta economia delle  
singole zone da irrigarsi. E il Ledra? Ci dirà forse  
aluno. Rispondiamo: se avete proprio bisogno del  
Ledra, non per le sue linfe, che al punto da noi  
indicato nella progettata derivazione del Tagliamen-  
to sono già confuse colle acque di questo fiume, ma  
per la sua tradizionale nomina, fatevi un felice ana-  
gramma colla parola Dal R., inaugurando il nuovo  
canale col nome di Vittorio Emanuele II felicemente  
regnante.

Ad ogni modo, o le acque del Tagliamento cor-  
rispondono agli scopi di una buona irrigazione e in que-  
sto caso non c'è questione di preminenza o di scelta  
per far luogo al più presto possibile alla derivazio-  
ne più scorcia e assai meno dispendiosa, o non tro-  
vansi reggere a costanti usi, ed allora non è neppur  
convenevole che mediante un improvviso ed inconsu-  
eto amalgama esse comunichino alle purissime  
linfe del Ledra degli elementi impropri e nocivi.

Udine 28 Settembre 1868.

ANTONIO ORLANDI.  
Elettore del Comune di Udine

**Scenello.** Che le Compagnie drammatiche ab-  
biano tutto il diritto di annunziare le loro recite  
e cartelloni di proporzioni immense, nessuno ne  
dubitava; ma che abbiano anche il diritto di spiegare  
i loro giganteschi teloni a sgorbi tragici anche dove  
li collocarli costituisce un vero sconcio, ecco ciò che  
non ci pare in piena regola. Con ciò intendiamo di  
dire che la nostra bella loggia municipale starebbe  
molto meglio se non se ne otturasse, specialmente le  
domeniche un intero, intercolunio con certi rigli  
di tela rappresentanti delle scene spaventevoli che  
anno andare in sol'uchero i marmocchi e le fan-  
tuche. Che diavolo! Si direbbe che Udine è un vil-  
laggio in giorno di *sagra*, ove i ciarlatani sfoggiano  
tutti i mezzi di *réclame* di cui possono disporre! Se  
in ogni modo si vogliono esporre al pubblico que'  
magnifici *tableaux*, si scelga un luogo in cui suo-  
no un po' meno e in cui specialmente non costi-  
tuiscono uno sfregio ad opere d'arte. Vedremo se  
avremo parlato al deserto!

**Teatro Nazionale.** Questa sera la dram-  
matica compagnia Muzzi rappresenta *L'angelo della  
riconciliazione*, commedia in 4 atti di Leopoldo Ma-  
reco. Dopo il secondo atto il giovanotto E. Muzzi  
replicherà la *cavatina* di Rosina nel *Barbiere*. Il trat-  
tamento sarà chiuso della farsa *Il farmacista insel-  
ticida*. Ore 7 1/2.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra Corrispondenza)

Firenze, 28 settembre.

(K) Sono stato qualche giorno senza mandarvi la  
carta lettera e questa interruzione mi costringe oggi  
a copiare nella presente il maggior numero di noti-  
zie possibili. Lascierò quindi da parte ogni com-  
mento.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici non assumerà  
il portafoglio che fra qualche giorno. Ciò non dipan-  
da, come taluni giornali affermarono, dal fatto che  
l'onor. Cantelli intenda di condurre a termine alcu-  
ne convenzioni ferroviarie già combinate, ma bensì  
dalla necessità in cui si trova il nuovo ministro di  
rimanere per qualche giorno ancora nelle provincie  
del Veneto.

La Commissione incaricata di studiare la pratica  
applicazione del progetto Bagnoli sull'amministra-  
zione provinciale, della quale avete già annunziata  
la nomina, si è costituita sotto la presidenza del  
commendatore Tabarrini, tiene quotidiane sedute,  
e nella prossima settimana avrà compiuti i suoi  
lavori.

Il Commendatore Magliano riuscì a far accogliere  
ai suoi colleghi la più parte delle sue proposte per

appianare le lacune da lui in altra occasione avver-  
tite nel progetto, e specialmente quelle intese a ma-  
giore determinare la natura dei rapporti vicendevoli  
tra la Prefettura, la Intendenza di finanza e la Dele-  
gazione governativa, il carattere di alcune attribuzi-  
oni che sarebbero deferite ai nuovi uffici, e le  
funzioni degli ispettori di finanza.

Il ministero dell'interno per la riapertura della  
Camera che avrà luogo a metà di Novembre prepa-  
ra, d'urgenza, due progetti di legge d'importanza  
vitali: uno per la pubblica sicurezza, e un altro per  
il riordinamento (non si può pronunziare la parola  
abolizione, a causa dello Statuto) della Guardia Na-  
zionale. L'onorevole Cadorna non aveva voluto pre-  
starsi a ciò, perchè credeva che il servizio della mi-  
lizia cittadina, servizio ordinario e giornaliero, pote-  
sso essere utile nelle grandi città: ma l'onorevole  
Cantelli ha idee molto diverse, e crede che la Guar-  
dia Nazionale, quale è oggi costituita, abbia fatto il  
suo tempo.

Il Comitato dell'emigrazione romana a Napoli ha  
protestato contro la circolare segreta di quel prefetto,  
in cui facevasi allusione a relazioni degli agitatori di  
sinistra cogli emigrati. Sarà verissimo che quel Co-  
mitato pensò soltanto a soccorrere gli emigrati infeli-  
ci e bisognosi; è però strano il vedere come i nomi  
dei membri che lo componevano ricordino tutti una  
bandiera politica di opposizione. L'emigrazione ha  
bisogno di amici e difensori che non la mettano in  
sospetto di servire a scopi di politiche agitazioni; e  
sotto questo aspetto bisogna confessare che a Napoli  
non è stata molto fortunata ponendosi sotto gli au-  
spici di capi parte della sinistra.

Si parla d'un prossimo movimento ne' prefetti  
del regno: ignoro quali sieno le necessità cui così  
s'intende di supplire: dico soltanto che questi mo-  
vimenti avvengono con molta frequenza, e non pare  
che offrano sempre i risultati che se ne attendono.  
Sarebbe desiderabile che prima di mettere la mi-  
schia nuovamente in moto vi si pensasse sul serio:  
imperocchè in generale, secondo me, avviene per le  
Prefetture il contrario di ciò che succede per quasi  
tutte le cose umane: l'immobilità è una grande  
forza, e un potente argomento per migliorare e per-  
fezionare.

L'on. De Filippo pare che abbia finalmente ca-  
pito che il suo progetto di riordinamento giudiziario  
non può andare e non va: si dice che sia disposto  
a ritirarlo e a rappresentarne uno nuovo.

Il Broglio sta formulando un progetto di riordina-  
mento degli studi superiori quale è di gran tempo  
desiderato ed invano. Le Università saranno ridotte  
a meno di un terzo del numero attuale, lasciando  
liberissime le provincie di mantenere a proprie spese  
quelle che il Governo abbandona, quando lo credano  
utile e necessario. Il segreto, la maggior difficoltà  
dell'esito di un simile disegno, sta nella scelta delle  
Università che il ministro conserverà.

Il ministero della guerra in un progetto di legge che  
lascia per presentare alla Camera intende di proporre  
a fusione dei Comitati parziali delle singole armi in  
un unico Comitato centrale, conseguendo di tal guisa  
un' assai notevole economia.

Due distinti ufficiali della brigata Pinerolo hanno  
inventato e presentato al ministero un nuovo stu-  
per per i fucili a retrocarica; per mezzo del quale il  
soldato oltre alla mira ha il mezzo di conoscere la  
giusta distanza a cui si trova il nemico. Era  
quello che ci voleva. Mentre tutti s'adoperano a  
inventare nuovi mezzi di distruzione, è bene che pur  
vi sia chi pensa al modo di dirigere i colpi con ag-  
giustezza.

Da alcuni giorni si vanno spargendo voci di per-  
quisizioni domiciliari, a qualche emigrato romano,  
ed anche di qualche arresto; non so veramente quanto  
di vero vi sia in tali voci, sparse dai soliti giornali  
avanzati.

Le comunicazioni ferroviarie dirette fra Pistoia e  
Bologna non saranno riprese che fra dieci giorni.  
Domani si attiva i servizi delle diligenze per quel  
tratto dove la ferrovia è interrotta.

Il barone di Malaret è atteso qui di ritorno pel  
15 del prossimo ottobre. E' da qualche una fissa il  
suo trasloco da questa ambasciata.

— I giornali continuano ad essere zeppi di notizie  
sulla rivoluzione spagnuola e in questa farragine di  
dati spesso contraddittori è difficile raccapazzare  
a quel punto si trovi attualmente la rivoluzione. La  
mancanza di spazio non ci permette di riprodurre  
le corrispondenze che si leggono nei giornali fran-  
cesi; esse peraltro non sono che l'amplificazione  
dei fatti che noi pubblichiamo nei telegrammi; e  
quindi i nostri lettori non sono meno per questo te-  
nuti in giornata dei progressi che va facendo il  
movimento.

Volendo, in ogni modo, riassumere le ultime no-  
tizie che troviamo nei vari giornali risulta che la  
regina è sempre a San Sebastiano; che l'alleanza  
dell'Unione liberale coi progressisti e coi democra-  
tici è pienamente provata dalla presenza simultanea  
del maresciallo Serrano, e dei generali Zúvula, Cua-  
ras, Prim e Pierrard alla testa del pronunziamento;  
che la parola d'ordine del gen. Concha e dei suoi intimi  
è sempre: « Abdicare a profitto del principe delle  
Asturie. » Anche un proclama del conte di Chesta  
alle truppe della Catalogna, sembra accennare a tale  
misura, colle seguenti parole: « Sono d'accordo  
con Espartero per difendere la dinastia (non la regina).  
Nella capitale la rivolta cova sotto la cenere. Nei quar-  
tieri popolari si fabbricano apertamente palte e car-  
tucce. Continua la distribuzione delle armi e delle  
munizioni. Nelle crociate si formarono gruppi nu-  
merosi, ma nulla più; e fino a nuovi avvenimenti  
nelle provincie, tutto rimarrà tranquillo. Un altro  
successo in Andalusia e Madrid farà probabilmente  
un tentativo di pronunziamento. Si prentende che la

insurrezione sia stata provocata e assistita dall'Inghilter-  
ra o dalla Prussia, il cui candidato al trono di Spagna è il  
duca di Montpensier. So questo si verifica, e, co-  
drammo, in luogo di un'alleanza franco-spagnuola  
con Isabella II, una alleanza ispa-franco-inglesa col  
duca di Montpensier, conviene tacitamente l'In-  
ghilterra. Sarebbe, infine, un gran passo verso quella  
coalizione europea contro i Napoleoni che di tem-  
po in tempo fa capolino in certi giornali.

## RIVOLUZIONE DI SPAGNA

(Telegrammi particolari).

**Parigi 28.** Il *Moniteur* dice che un tele-  
gramma da Cartagena in data d'oggi annunzia  
che tro fregate si trovano innanzi alla città.

Si supponeva che avessero Prim a bordo.  
Essendosi gli stato intimato di arrendersi, il  
comandante le truppe rispose con un rifiuto  
formale.

Nulla di nuovo nell'Andalusia, ove il gene-  
rale Pavia continua a riunire un gran nume-  
ro di truppe sufficienti per attaccare le forze  
dell'insurrezione.

**Parigi 28.** Un giornale di Siviglia pub-  
blica in data del 20 il proclama di Prim. Dice  
che il popolo Spagnuolo non può continuare  
nella rassegnazione senza cadere nell'avvil-  
imento, che l'ora della rivoluzione è suonata,  
che la persistenza del Governo nel male rese  
sfortunatamente le concessioni tardive im-  
possibili. Il proclama termina consigliando il  
suffragio universale.

Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivo-  
luzionaria di Siviglia proclama il suffragio  
universale, la libertà assoluta della stampa,  
la libertà d'insegnamento, dei culti, del com-  
mercio, delle industrie, la soppressione degli  
articoli della Costituzione relativa alla religione  
dello stato, alla dinastia e alle regole di suc-  
cessione al trono, e proclama l'organizzazione  
dell'esercito e della marina sulla base di ar-  
ruolamenti volontari. Il Manifesto termina colle  
parole: viva la libertà, abbasso la dinastia,  
viva la sovranità nazionale.

Un proclama firmato da Serrano, Prim,  
Dulce, Bedoga, Topete ed altri, fu pubblicato  
a Cadice il 19. Con esso dichiarano di ricu-  
sare solennemente obbedienza al Governo, e  
soggiunge: Finiscano gli scandali; vogliamo  
un Governo provvisorio rappresentante le for-  
ze del paese e che assicuri l'ordine, e che  
il suffragio universale rigeneri il nostro stato  
sociale e politico. Accorrete tutti armati, evi-  
tando gli eccessi, e saremo degni di quella  
libertà di cui fummo privati. Viva la Spagna!  
Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

**S. Sebastiano 27.** Prim comparve ieri  
innanzi Cartagena con tre fregate insorte. Il  
Governatore della piazza respinse le intimazi-  
oni, e le fregate rimasero in vista.

Novaliches trovatis a Montore, ove ricevette  
quattro battaglioni di rinforzo e il reggimen-  
to comandato dal conte di Girgenti.

Serrano trovatis a Cordova.

Il movimento di Logrone fu represso. Nulla  
di nuovo dalle altre provincie. Ad eccezione  
di Cadice, Siviglia e Malaga, lo spirito delle  
truppe è eccellente.

Il Governo spagnuolo indirizzò agli amba-  
sciatori e legazioni all'estero il seguente te-  
legramma: Il Governo inglese avendo notifi-  
cato a Madrid l'intenzione di spedire navi  
da guerra sulle coste di Spagna, Concha scon-  
sigliò questa misura. Stanley aderì a tale de-  
siderio, ma Concha avendo ricevuto il 26 av-  
viso che gli insorti preparavansi a bombardare  
Cartagena, avvisò il ministro d'Inghilterra  
che il Governatore spagnuolo non poteva as-  
sumersi la responsabilità dei danni che po-  
trebbero derivare pei sudditi inglesi, quindi il  
Governo d'Inghilterra poteva prendere le mi-  
sure che credesse convenienti.

**Parigi 28.** La *Gironde* ha da Bajona in  
data del 27: Concha ha ordinato che non sia  
data la paga a 27 reggimenti che dovevano  
oggi sollevarsi.

Gl'insorti ripresero Santander.

A Oviedo regna grande agitazione.

Il Deputato spagnuolo Moncasti, arrestato  
ultimamente presso Tolosa, poté fuggire. Deve  
essere entrato in Spagna.

La *Gazetta di Madrid* 26, dice che S ant-  
ander trovatis di nuovo in potere del generale  
Inestal.

**Parigi 28.** La voce di un abboccamento  
fra l'imperatrice e la Regina di Spagna a  
Biarritz è ufficialmente smentita.

La Regina non parlò da San Sebastiano.

La *Patrie* dice che la situazione sembra  
aggravata in questo ultimo 24 ore.

Un dispaccio da Bajona dice che l'ultima  
nave reale ancora a S. Sebastiano si pronun-  
ciò in favore dell'insurrezione, o prese il lar-  
go conducendo seco il Cutler della dogana o  
parocchi ufficiali.

Fu ordinato a Tolone a due o tre navi di  
recarsi sulle coste della Spagna.

La *Patrie* dice che due membri di un an-  
tica famiglia spagnuola giunsero a Vienna  
per conferire col giovane Montemolin.

I Carlisti vorrebbero rivendicare i diritti  
dei figli di Don Carlos.

La *Patrie* smentisce che la Regina di Por-  
gallo sia gravemente ammalata.

**Parigi 28.** Il *Moniteur* annuncia che  
Granata ri è pronunciata.

Le truppe reali che la occupavano si sareb-  
bero ritirate.

Lo stesso avvenne a Cartagena, ove è com-  
parsa una fregata che determinò il movimento.

Però lo scontro fra Serrano e Novaliches  
che dicesi imminente non ebbe ancora luogo.

Si attendevano da esso importanti conse-  
guenze.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 Settembre

**Firenze 28.** Il Re parte stasera per incon-  
trare ai confini l'Imperatrice di Russia.

**Parigi 28.** Il conte Walewsky è morto ieri  
a Strasburgo da un colpo di apoplezia.

**Berlino 28.** È arrivato lo Czar e fu rice-  
vuto dal Re e dai principi.

**Monaco 28.** È priva di fondamento la voce  
che la conferenza militare di Monaco debba pure  
stabilire l'interpretazione autentica dei trattati con-  
chiusi colla Prussia.

**Costantinopoli 28.** Suvfet-Pascià assunse  
l'interim degli affari esteri. Faud Pascià ebbe un con-  
gedo illimitato e rimane titolare di quel ministero.

**Vienna 28.** L'*Abendpost* dice che i motivi  
dell'aggiornamento del viaggio dell'imperatore in  
Gallizia sono così manifesti che è superflua ogni  
spiegazione. Smentisce che l'attitudine di una po-  
tezza vicina abbia contribuito a tale aggiornamento.

**Parigi 28.** Il *Gaulois* smentisce l'arresto di Bal-  
drich a Porto Vendres.

Lo *France* smentisce la nota turca menzionata re-  
centemente dalla *Debatte* di Vienna.

Jari ebbe luogo in Olanda un duello tra Rochefort  
e Baroche figlio. Tutti due furono leggermente fer-  
riti.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 28 settembre

Rendita francese 3 0/0 . . . . .	69.05
italiana 5 0/0 . . . . .	51.70
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete . . . . .	407.—
Obbligazioni . . . . .	216.25
Ferrovie Romane . . . . .	43.—
Obbligazioni . . . . .	110.—
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . .	52.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . .	136.50
Cambio sull'Italia . . . . .	7.78
Credito mobiliare francese . . . . .	272.—

Vienna 28 settembre

Cambio su Londra . . . . .	—
Londra 28 settembre	

Consolidati inglesi . . . . . 94.1/2

Firenze del 28.

Rendita lettera 55.80 — denaro 55.75; Oro lett.  
21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.28.  
denaro 27.25; Francia 3 mesi 108.3/4 denaro  
108.1/2.

Trieste del 28.

Amburgo 85.15 a 85.25 Amsterdam 95.65 a 97.—  
Anversa — a — Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi  
45.90 a 46.05, 11.41.95 a 42.05, Londra 116.— a 116.25  
Zecch. 5.56 a 5.57 — da 20 Fr. 9.26 a 9.26 1/2  
Sovrano. — a —; Argento 115.50 a 115.75  
Colonati di Spagna — a —; Talleri — a —  
Metalliche 56.50 a —; Nazionale 61.50 a —  
Pr. 1860 81.75 a —; Pr. 1864 91.75 a —  
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 205.50 a  
—; Prest. Trieste 118 a 119; 54.— a 55.—  
103.25 a 103.50; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna  
4 1/4 a 4.

Vienna del

	26	28
Pr. Nazionale . . . . .	61.60	61.50
1860 con lett. . . . .	82.20	81.70
Metallic. 5 p. 0/0 . . . . .	56.40-57.20	56.30-57.20
Azioni della Banca Naz. . . . .	711.—	711.—
del cr. mob. Aust. . . . .	208.20	205.60
Londra . . . . .	116.—	115.—
Zecchini imp. . . . .	5.53	5.53 1/2
Argento . . . . .	113.75	114.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 539  
PROVINCIA DEL FRIULI  
Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande  
**Avviso di Concorso.**

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di lit. 1.750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.  
Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:  
1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.  
2. Patente d'idoneità.  
3. Fedina politica e criminale.  
4. Certificato di sana fisica costituzione.  
5. Certificato di cittadinanza italiana.  
La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.  
Dall'ufficio Municipale  
Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco  
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distretto di Codroipo  
COMUNE DI RIVOLTO  
**Avviso di Concorso.**

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di lit. 1.500.
2. Maestro a S. Martino coll'annuo assegno di lit. 1.500.
3. Maestra a Rivolto coll'annuo onorario di lit. 1.433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.  
Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.  
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.  
Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco  
FABRIS

N. 612  
REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Codroipo  
MUNICIPIO DI SEDEGLIANO  
**Avviso di Concorso.**

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti contrassegnati con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dai documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano  
li 17 settembre 1868.

Il Sindaco  
D. RINALDI

La Giunta  
V. Turini  
Gi. Morcelli

1. Maestro a Sedegliano con l'annuo stipendio di lit. 650, pagabili in rate mensili posticipate.
2. Maestro a S. Lorenzo con l'annuo stipendio di lit. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.
3. Maestro a Turrida con l'annuo stipendio di lit. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Turrida stessa ed in Riva.
4. Maestro a Codorno con l'annuo stipendio di lit. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Codorno stesso ed in Grions.
5. Maestra a Sedegliano con l'annuo stipendio di lit. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l'obbligo della scuola serale e festiva.

N. 801  
MUNICIPIO DI TALMASSONS  
**Avviso di Concorso.**

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l'avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.  
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.  
Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco  
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l'annuo stipendio di lit. 550.
2. Maestro a Flambro con l'annuo stipendio di lit. 500.
3. Maestro a Flumignano con l'annuo stipendio di lit. 500, e coll'obbligo di dare l'istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andrat.
4. Maestra a Talmassons con l'annuo stipendio di lit. 366.
5. Maestra a Flumignano con l'annuo stipendio di lit. 333.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6245 68  
3  
**Circolare d'arresto.**

Con conchiuso 4 settembre corr. n. 6245 Scozzi Francesco fu Valentino di Trieste, venne posto in accusa per reato di stampa, ed essendosi lo stesso reso latitante, s'invitò perciò le Autorità di P. S. e l'arma dei Reali Carabinieri a dare le opportune disposizioni per il di lui arresto e traduzione presso queste carceri criminali.

connotati personali

Età anni 40 circa Naso ordinario  
Statura bassa Bocca media  
Corporatura complessa Mento ovale  
Cappelli biondi luoghi Viso ordinario  
Fronte ordinaria Colorito naturale  
Occhi ceralati Segni particolari  
Barba, mustacchi piz- nessuno  
zo lungo biondi Vestito civilmente  
Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7671  
4  
**EDITTO**

Si notifica col presente Editto a tutti, quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia Veneta di regione di Santa d'Orlando vedovi Chiarvesco di Fagagna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta d'Orlando ad insinuare sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Nicolò Rainis deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.  
Dalla R. Pretura  
S. Daniele, 10 agosto 1868.

Il R. Pretore  
PLAINO

G. Locatelli.

N. 4897  
4  
**EDITTO**

Si notifica a Pietro Berolo Nello di Barcis che Clemente Brandolizio di Maniago, produsse in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 111.10 puri ad lit. 1.274.02 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1865, oltre gli interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Berolo assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potrà esso comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso  
Il R. Aggiunto  
CRESPI

N. 4898  
4  
**EDITTO**

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Barcis che Clemente Brandolizio di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di lit. 1.126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblici mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso  
Il R. Aggiunto  
CRESPI

N. 8730  
4  
**EDITTO**

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Mercantile N. A. Braida, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorutti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorutti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La Cassa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè compariti i creditori iscritti fino alla stima.
2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta lit. 1.600.
3. Entro otto giorni dalla delibera verso presso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese.
4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.

5. Le prediali eventualmente insolute lo spese di voltura, e di trasporto della proprietà saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1050 anagrafico n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile al n. 443 di pert. 0.50 rend. lit. 1.107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. lit. 3.21 stimata lit. 1.4000.

Il presente si affigge all'albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.  
Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7669  
4  
**EDITTO**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nella Provincia Veneta, di ragione di Perina d'Orlando fu Giovanni maritata Righini di Barazetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Perina d'Orlando Righini ad insinuare sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato D. N. Colò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele 10 agosto 1868

Il R. Pretore  
PLAINO.

Locatelli.

N. 21753  
1  
**EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 agosto p. p. n. 7755 del R. Tribunale Provinciale in loco fu proclamata l'interdizione di Elisa Pi-

netti vedova Crociolani di Udine per mania vaga, e che venne destinato al l'interdizione medesimo in curatore ordinario il sig. Felice Pertoldi pubblico perito pure di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte consecutive inserito nel Giornale di Udine.  
Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 22 settembre 1868.

per il Giudice Dirigente in permesso  
Il R. Aggiunto  
STRINGARI

F. Nordio

N. 6007  
4  
**EDITTO**

Si avverte che ad istanza di Moisè Luzzatto di Goro, contro Giovanni Zocchi fu Gio. Batta di Bagnaria, nonché contro i creditori iscritti, B. Giuseppe Maria Ferro di Bagnaria, Giovanni Lazzarini e D. R. Grolamo Luzzatti di Palma, nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura d'innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta della realtà ed alle condizioni sotto indicate:

Descrizione dei beni da subastarsi siti nel territorio di Bagnaria.

In quella map. al n. 43 che si estende sopra il n. 11 di pert. 0.25, rend. lit. 11.76. N. 45 di pert. 0.24, rend. lit. 1.13 e n. 36 a di pert. 1.67, rend. lit. 6.99.

Condizioni d'asta.

1. I beni saranno venduti in un sol lotto in un sol esperimento a qualunque prezzo, ed anche inferiore alla stima imputante F. 687.31, e qualunque non siano cauti i creditori iscritti.
2. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè F. 60.70.
3. Entro giorni 14 dalla delibera il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale in Udine il prezzo della delibera, d'alcato però l'importare del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un sol esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.
4. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.
5. L'esecutante nulla garantisce a tutte le spese della delibera in poi, compresa pure la tassa processuale, che saranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili.
6. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempimento tutte le promesse condizioni.

Il presente si affigge, e s'inscrive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma, 2 settembre 1868.

Il R. Pretore  
ZANELLATO

Urti Canc.

## Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

## Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 125 rosso.

Giovanni Rizzardi.